

Roma, allarme diossina dopo l'esplosione del gpl “Valori dieci volte più alti”

I rilievi dell'Arpa. La Protezione civile: evitato il peggio grazie ai vigili del fuoco
Sentito il gestore dell'impianto, uno dei feriti gravi: non ho visto, ero nel gabbiotto

di **LUCA MONACO**
e **ANDREA OSSINO**

ROMA

Roma Est avvolta da una nube tossica di diossina, con valori dieci volte superiori alla norma. Le centraline dell'Arpa, dislocate vicino al distributore di gas esploso venerdì mattina, hanno rilevato una concentrazione di un picogrammo per metro cubo. «Non esiste un riferimento normativo per quando riguarda la qualità dell'aria», spiega l'ente. Tuttavia l'Oms afferma che «nell'ambiente urbano la diossina è solitamente pari a 0,1pg per metro cubo, mentre valori superiori a 0,3pg» significano che l'incendio ha inquinato. «Il personale dell'Agenzia – fa sapere l'Arpa – ha installato un campionatore, strumento necessario per verificare l'eventuale presenza di sostanze nocive».

Dalla Protezione civile di Roma arriva un altro dato significativo sui rischi corsi dalla città: «La velocità con cui hanno operato i vigili del fuoco ha consentito di spegnere le fiamme in tempi rapidi e quindi ha ridotto la quantità di diossina sprigionata nell'aria». Sul fronte dell'inchiesta solo adesso si comincia a mettere in fila i pezzi di quello che è successo nel distributore di carburante incastonato nel cuore di un quartiere residenziale.

Le indagini, coordinate dal procuratore aggiunto Giovanni Conzo, sono partite con l'ipotesi di disastro colposo e lesioni aggravate. Ma la

sensazione è che si tratti solo dell'inizio. Perché con quella doppia esplosione, oltre al gas, sono saltati in aria anche i protocolli di sicurezza, a cominciare dall'impianto antincendio.

La sequenza dei fatti appare lineare. «Ero nel gabbiotto, al rifornimento stava pensando l'autista», si è giustificato il benzinaio Claudio Ercoli, prima di essere intubato. Una cosa è certa: quando il gas viene trasferito dall'autocisterna al serbatoio interrato, qualcosa va storto. Una fuga e poi il fuoco. La colonnina esplose, seguita dallo scoppio del mezzo arrivato poco prima delle 8 del mattino per le operazioni di scarico. I residenti ricordano «una palla di fuoco».

La prima domanda che tiene banco in procura è tanto rilevante quanto semplice: perché l'impianto antincendio non ha funzionato? In teoria doveva azionarsi in automatico. In pratica, è rimasto immobile. Le valvole del deposito di gas sembrano invece essersi attivate: il flusso in entrata è stato interrotto, mettendo in sicurezza il serbatoio. Quelle della cisterna, no. Qualcuno parla di un urto tra il mezzo e la colonnina del gas, altri di un tubo strappato. Gli investigatori stanno cercando la scatola nera del camion per capire cosa abbia registrato nei secondi decisivi. Una delle ipotesi è che, con una perdita in atto, il software dell'auto botte sia stato tratto in inganno. Un errore informatico, quindi.

Gli occhi della procura sono concentrati sulla Eco Gasauto srl, la società che gestisce il distributore. Ha sede all'Aventino, a pochi passi dal Circo Massimo. Nelle vicinanze vivono anche l'amministratore unico e i suoi figli, tutti soci. Il primo ha 91 anni e, sulla carta, ha creato la società attiva dal 2005, a cui sono riconducibili quattro impianti tra Roma e provincia. La squadra mobile sta cercando di capire se tutti i certificati e i protocolli di sicurezza siano stati aggiornati e rispettati, se i dipendenti svolgessero mansioni adeguate alle loro competenze e se i controlli annuali all'impianto antincendio siano stati effettuati. Il distributore confina con un deposito di ferro, nel quale si usa l'acetilene, altamente infiammabile. Occorre capire se sia tutto in regola.

I feriti più gravi sono ancora ricoverati al Sant'Eugenio. Uno è il dipendente dell'impianto, Claudio Ercoli, 67 anni, con ustioni sul 55% del corpo. L'altro è l'autista Mauro Bagagnoli, 58 anni, ferito al volto e al torace. Quando staranno meglio verranno ascoltati dagli agenti coordinati da Roberto Giuseppe Pititto.

Intanto si cercano le immagini. La telecamera del distributore è andata distrutta ma è possibile che i fotogrammi decisivi siano in un cloud. La verità sul disastro arriverà probabilmente dagli occhi elettronici del deposito di ferro accanto all'epicentro dell'esplosione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCHEDA

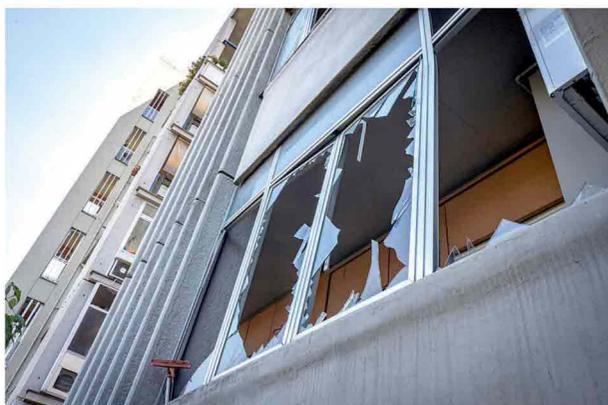
● La normalità

L'Oms stima nella norma un livello di tossicità equivalente a $0,1 \text{ pg/m}^3$ nei contesti urbani. Può variare a seconda della zona

● La criticità

Il valore rilevato dagli esperti dell'Arpa Lazio è di 1 pg/m^3 . Dunque dieci volte superiore alla norma

Sotto accusa il sistema antincendio. Si cercano la scatola nera e le immagini delle telecamere circostanti



Le finestre delle case di via dei Gordiani sfondate dall'esplosione



Un'auto travolta dai detriti e dai pezzi di lamiera



La nube nera che si è sprigionata dall'incendio e poi dalla esplosione su Roma